

Leggi Messaggio

Da: "Per conto di: ambiente@pec.provincia.pescara.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A: via@pec.regione.abruzzo.it

CC:

Ricevuto il:14/09/2015 01:03 PM

Oggetto:POSTA CERTIFICATA: Invio osservazioni pratica V.A. ditta A&C S.r.l.

[Palozzo.pdf\(267016\)](#)

- [Rilascia](#)
- [Concludi](#)
- [Accessi](#)
- [Mostra Certificato](#)

- [Azioni](#) ▼

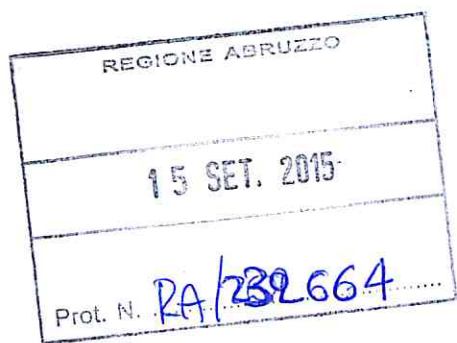
[Stampa](#) [Cancella](#) [Sposta in: DELETED ITEMS DRAFTS RECEIPTS SENT ITEMS](#)

In allegato si inviano osservazioni in oggetto del Presidente della Commissione Ambiente di questa Provincia dr.ssa Annalisa Palozzo. Distinti saluti. -----

Antonello COLANTONI Provincia di Pescara Settore III - Ambiente, Trasporti, Informatica, Politiche Sociali e Controllo FSE/PIT Servizio Tutela dell'Ambiente Tel 085 3724310 Fax 085 3724279 -----

La presente comunicazione
sostituisce la trasmissione in formato cartaceo. Please consider environment before printing this
email!

Presidente Gian. Basso



Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro
raccolta differenziata- comune di Cepagatti.

Proponente: A&C Ambiente e Consulenze S.r.l.

OSSERVAZIONI

Il progetto in questione prevede operazioni di deposito preliminare (D15) ovvero messa in riserva (R13) con raggruppamento e formazione di carichi omogenei (D14 e D13, R12), per il successivo smaltimento o recupero finale presso impianti autorizzati, per una potenzialità complessiva di circa 6.000 ton/anno e uno stoccaggio istantaneo di 460 ton.

Ogni volta che vi è la richiesta di avvio di una nuova attività è necessario comprendere la fattibilità del progetto analizzandone gli effetti (positivi o negativi) sul territorio in macro e micro scala e verificandone la coerenza con la pianificazione Regionale, Provinciale e Comunale.

La preoccupazione diffusa circa la eventualità di un rischio sanitario potenzialmente associabile agli impianti di gestione dei rifiuti pericolosi è sempre più sentita tra la popolazione per il possibile rapporto causa-effetto tra sistemi di gestione dei rifiuti e stato di salute delle popolazioni residenti in prossimità di tali centri, squalificando il territorio e svalutandolo e lo espongono ad una serie di pericoli. Aumentano infatti i rischi dovuti all'esposizione ad agenti inquinanti derivanti da incidenti con produzione di gas o aerosol che i rifiuti potrebbero generare, sversamenti di sostanze chimiche nei punti di stoccaggio o interconnessione tra depositi e aree di conferimento, percolamento in falda, sversamento nei corpi idrici o nei terreni circostanti con il conseguente pericolo che sostanze tossiche finiscano nella catena alimentare e subiscano il processo di magnificazione biologica arrivando fino all'uomo in quantitativi più elevati e dannosi per la salute, per non parlare poi del rischio da inalazione di polveri, legato alla movimentazione delle frazioni del rifiuto.

Dall'analisi della documentazione del progetto appare evidente che non è stata valutata adeguatamente la componente del rischio, risulterebbe comunque pressochè impossibile fare una previsione del rischio in quanto è impossibile prevedere tutte le possibili interazione di una tale quantità di diverse tipologie di rifiuti pericolosi e non.

In particolare l'elevatissima varietà di rifiuti che l'impianto si propone di ricevere, risulta fortemente eterogenea, con caratteristiche di variabilità difficilmente prevedibili e che necessitano di individuali sistemi di stoccaggio che dovranno essere monitorati e controllati. Tali rifiuti presentano un'elevata deformabilità e potenzialità di alterazione singola e di insieme, dovuta sia alle caratteristiche fisiche e meccaniche dei suoi componenti, sia alla ovviamente natura chimica: maggiori sono le tipologie di rifiuti gestiti, maggiori sono i rischi di interazioni, combinazioni e variabili che sfuggono ai protocolli progettuali e previsti dalla normativa.

Le principali perplessità per le ricadute sul territorio in caso di incidente, dopo la disamina documentale del progetto proposto, appaiono le seguenti:

difficoltà nello stimare la capacità totale effettiva del materiale stoccato in fase di controllo o in caso di incidente.

rottura dei dispositivi di raccolta e/o di rimozione contenimento dei reflui;

rottura della copertura finale e dei dispositivi di raccolta e rimozione dell'acqua superficiale;

difficoltà nel recupero finale dell'area (Sowers, 1973);

E' comunque evidente che ognuno di questi interventi comporta un grande lavoro organizzativo legato al censimento dei rifiuti, alla loro separazione ed all'individuazione della tecnica di stoccaggio ed eventuale pretrattamento (o messa in sicurezza) più idoneo, fenomeno di tale complessità, dato l'elevatissimo numero di CER proposti, (107 solo i pericolosi) che pone variabili difficilmente prevedibili.

Ad esempio questo impianto che riceverebbe una grande varietà tipologica di rifiuti può comprendere più punti di emissione in atmosfera difficilmente identificabili derivanti dalle diverse nature dei materiali stoccati, richiedendo diversi approcci tecnologici di mitigazione (e non uno unico) per stabilire i valori di emissione, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite come previsto dalle norme nazionali di riferimento contenute nella parte V del D.Lgs. n. 152/2006, che si applicano agli impianti e alle attività che producono emissioni in atmosfera e stabilisce i valori di emissione, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite.

Altra lacuna del progetto è nella tracciabilità dei rifiuti. Il progetto in questione infatti necessita di particolare attenzione per l'elevatissima varietà di rifiuti che l'impianto si propone di ricevere: 107 rifiuti pericolosi e altri 117 non pericolosi, per un totale di 124 codici CER da gestire in un'area relativamente piccola, poco più di 4.000 m² e per il traffico di rifiuti (soprattutto pericolosi) che potrebbe generare. Appare infatti evidente che in un territorio che ha come principale connotazione la risorsa agroalimentare e residenziale l'elevata proposta di CER pericolosi e non attirerebbe inevitabilmente clienti da numerose aree, potenzialmente anche da fuori regione, convogliando sul territorio di Cepagatti rifiuti in quantitativi maggiori rispetto a quelli potenzialmente prodotto a km 0 ed avviando un traffico poco controllabile, molto lontano da quello che è il modello europeo di smart city, di gestione locale del territorio, delle infrastrutture, delle risorse e dei rifiuti.

Tale incidenza, caratterizzata da trasporti su strada e stoccaggio, porterebbe quindi sul territorio un disagio funzionale, un effetto cumulo e un flusso di rifiuti di cui la maggior parte non prodotti in loco, calamitando sul sito rifiuti da innumerevoli circuiti esterni (ad esempio dal Lazio e dalla Campania considerata la prossimità geografica) e compromettendo la serenità dei residenti.

E' inutile ricordare il contesto territoriale in cui si andrebbe a collocare l'impianto: il territorio di Cepagatti è un punto strategico per il dispacciamento dell'energia in Italia ed in Europa ed in particolare per il progetto di connessione elettrica Italia-Montenegro e della linea Villanova-Gissi. Più in dettaglio l'area in oggetto si colloca all'interno di una zona industriale già interessata da attività simili: in prossimità dell'impianto vi è già il sito di ADB Group (deposito rifiuti con potenzialità annua di circa 11.000 ton/anno) oltre che , a poche decine di metri, una centrale a biomasse.

Altra perplessità è rappresentata dalla distanze e dalla coerenza con il PRGR per i criteri di localizzazione degli impianti per la protezione della popolazione dalle molestie dove in particolare si pone l'attenzione sulle distanze dalle case sparse, dalle funzioni sensibili e dai nuclei abitati. Nello specifico l'impianto è posto a meno di un km da una funzione sensibile quale la scuola elementare di Vallemare di Cepagatti, la più vicina tra le case sparse si trova a poche centinaia di metri, le contrade Sborgia e Palozzo di trovan9o rispettivamente a 500 e 600 metri.

Bisognerà altresì valutare:

Il rischio idrogeologico dell'area in quanto dagli elaborati allegati al progetto, l'area sembrerebbe essere compresa nei limiti territoriali sottoposti a vincolo idrogeologico.

Valutare vulnerabilità della falda, in quanto sembrerebbe affiorante, circa 4 m di profondità

Valutare le peculiarità ambientali territoriali interessate, si veda la DGC n° 75 del 28/07/2015 relativa all'"Istituzione della riserva naturale del Fiume Nora": realizzazione dell'area di interesse naturale (riserva regionale) fiume Nora, anche in virtù delle rilevanze floristiche, faunistiche e geomorfologiche del prossimo fiume Nora .Uno sversamento accidentale, aggravato dall'effetto cumulo dei numerosi rifiuti pericolosi stoccati, nell'asta fluviale potrebbe comprometterne gravemente la conservazione.

Sul piano meramente tecnico ci si interroga se il sistema di mitigazione delle componenti volatili, di aerodispersione delle particelle, sia adeguatamente studiato per l'abbattimento delle polveri eventualmente generate dalla movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso.

Se tale sistema prevede il mantenimento costante del livello di umidità, termico o strutturale dei cumuli di rifiuti depositati nei settori specifici, garantendo l'assenza di fenomeni di trasporto solido a seguito di eventi atmosferici significativi (forti venti o forti piogge).

Non si comprendono quali possano essere i tempi di stoccaggio per singola tipologia dei rifiuti, considerando il fatto che tale intervallo non potrà essere mai superiore a 1 anno.

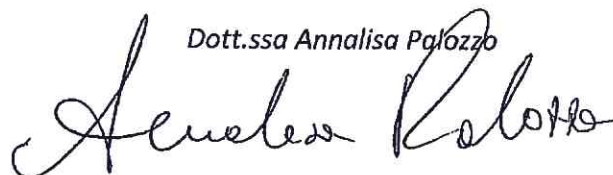
Interessando le attività previste circa 107 rifiuti pericolosi delle più diverse e disparate tipologie, presentando le stesse caratteristiche chimico/fisiche molto diverse e che dalla loro accidentale miscelazione o contatto possano derivare composti inquinanti non prevedibili, considerate le preoccupazioni della popolazione locale nei confronti di tale attività, considerando sempre il principio cardine che prevede che non si mai arrecato danno all'ambiente ne alla salute pubblica, essendo l'attività stessa più rivolta al mercato (business) che alle esigenze effettive dell'area

circostante, essendo il Comune di Cepagatti già un comune virtuoso in merito alla gestione dei rifiuti e raccolta differenziata, si chiede che tale progetto venga rinviato a una più approfondita valutazione di Impatto ambientale, (procedura VIA) al fine di specificare meglio l'attività e le misure di mitigazione degli impatti potenziali.

Pescara, 14 settembre 2015

La Consigliera Provinciale

Dott.ssa Annalisa Palozzo

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Annalisa Palozzo', written in a cursive style.